

## IL 58,5% ITALIANI CONTRARIO ALLA RIFORMA DELLE PENSIONI

di Calogero Virzi *La Tecnica della scuola* del 23/10/2003

*Secondo un sondaggio condotto da Ricerca-Demoskopea e reso noto alla vigilia dello sciopero generale il 58,5 per cento degli italiani è contrario alla riforma delle pensioni e all'innalzamento dell'età di uscita dal lavoro. I favorevoli sarebbero solo il 21,9 per cento. Per il resto si registra un 9,6 per cento che si è detto non informato e un 5,5 per cento che ha affermato di non essere interessato all'argomento.*

Secondo un sondaggio condotto da Ricerca-Demoskopea e reso noto alla vigilia dello sciopero generale il 58,5 per cento degli italiani è contrario alla riforma delle pensioni e all'innalzamento dell'età di uscita dal lavoro. I favorevoli sarebbero solo il 21,9 per cento. Per il resto si registra un 9,6 per cento che si è detto non informato e un 5,5 per cento che ha affermato di non essere interessato all'argomento.

Se si analizza un po' in dettaglio il sondaggio emerge che i meno favorevoli sarebbero le donne, gli abitanti del nord est di età compresa fra i 45 e i 54 anni. Tra i giovani si pronuncia negativamente un numero superiore alla media dell'intero campione. Esaminando il sondaggio a partire dalle professioni risultano contrari in maggioranza impiegati, insegnanti e operai con il 67,3%, mentre si sono dichiarati a favore imprenditori, dirigenti, liberi professionisti e a seguire artigiani e commercianti.

Il sondaggio Demoskopea, fatto su un campione statistico, trova conferma anche nel sondaggio fatto dal nostro sito (<http://www.tecnicadellascuola.it/notizie.nsf/sondaggioweb>). Prima che il Governo formalizzasse la sua proposta di riforma abbiamo posto delle domande che interpretavano i vari punti di vista presenti in quel momento nel dibattito. I nostri lettori che non rappresentano comunque un campione esatto, confermano quanto scrive la Demoskopea.

Il 67% del nostro campione considera infatti che sia sufficiente risolvere i problemi finanziari dell'Inps aumentando le contribuzioni di artigiani e commercianti, riducendo le pensioni d'oro di alcune categorie privilegiate, separando l'assistenza dalla previdenza e lo stesso campione aderisce con il 73,8% alla tesi che non serve altra riforma oltre quella del governo Dini che non ha trovato ancora la sua piena applicazione. Anche l'ipotesi degli incentivi per rimanere al lavoro è scartata con una percentuale del 73% che diventa ancora più alta l'81,7% se alla riforma applicata a chi lavora si aggiunge l'ipotesi dei disincentivi per chi vuole andare in pensione prima.